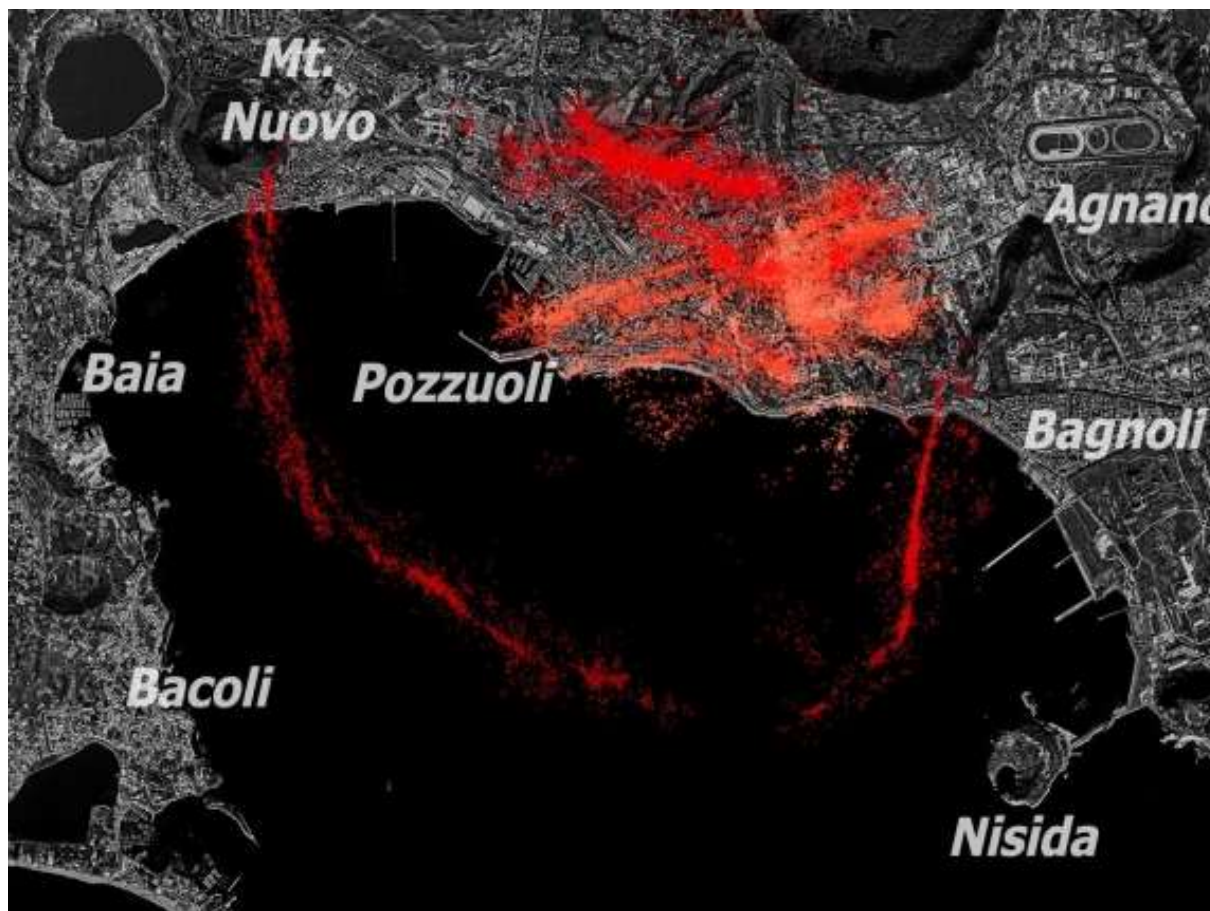


## Campi Flegrei, ecco lo studio-choc sui terremoti che verrà crittografato: «Tra 10 anni si raggiungerà il punto critico» di Roberto Russo

Un documento scientifico ipotizza che tra il 2030 e il 2035 salteranno gli equilibri del sistema: «Il sollevamento del suolo dovrebbe raggiungere i 4 metri». Gli studiosi: «Il sistema di previsione sarà protetto con la crittografia ma la Protezione civile avrà accesso alle valutazioni più attuali» (Fonte: <https://www.corriere.it/> 22 maggio 2026)



Tra il 2030 e il 2035 il sistema bradisismico dei [Campi Flegrei](#) raggiungerà il **punto critico**, se il trend attuale non cambierà. A quell'epoca, probabilmente nel 2033, ogni scenario sarà possibile. Quanto accaduto all'alba di ieri nell'area flegrea, con [una scossa pari a una magnitudo di 4.4](#), riaccende l'attenzione intorno al fenomeno del bradisismo.

Per la prima volta un articolo scientifico (non ancora revisionato) fornisce una data in cui **i fragili equilibri del suolo flegreo potrebbero saltare**. Ovviamente come ogni lavoro scientifico andrà soggetto a revisione paritaria e va considerato non come una verità assoluta.

Tuttavia l'articolo dal titolo «L'accelerazione ai Campi Flegrei segnala una criticità-transizione entro il prossimo decennio» è decisamente preoccupante.

**Gli autori** sono tutti ricercatori molto qualificati: **Davide Zaccagnino** (Institute of Risk Analysis Prediction and Management (Risk X) di Guangdong in Cina e Ingv);

**Didier Sornette** (Risx-X);

**Antonio Giovanni Iaccarino** (Dipartimento di Fisica della Federico II);

**Matteo Picozzi** (Fisica Federico II e Ogs).

L'Istituto di analisi del rischio di Guangdong è un centro di ricerca interdisciplinare che insieme con l'Eth di Zurigo si dedica allo sviluppo dei **sistemi dinamici** per prevedere e gestire i rischi globali estremi.

### La decisione di «segretarlo»

A causa dell'incertezza nell'evoluzione dello scenario nei Campi Flegrei, gli studiosi scrivono: «Stiamo sviluppando un sistema di previsione protetto **crittograficamente** che verrà aggiornato con previsioni a intervalli di pochi mesi o più frequentemente se il ritmo di evoluzione lo richiedesse, garantendo la [Protezione civile](#) che avrà accesso alle valutazioni più attuali, mentre la comunità scientifica avrà accesso a posteriori».

Insomma uno studio che verrà «segretato» essendo **protetto dalla crittografia**, probabilmente anche per evitare fughe di notizie e derive allarmistiche.

Cosa potrebbe accadere, secondo gli studiosi, tra circa dieci anni? «La questione chiave – scrivono – è se **questa evoluzione** culminerà in una **eruzione**, in un picco bradisismico o in un altro cambio di regime». Ed è questo il problema principale da risolvere.

### Analisi e scenari

L'articolo ritiene comunque che «analisi indipendenti convergono su **un tempo critico 2030-2034**, con un sollevamento del suolo che dovrebbe raggiungere **circa 4 metri** entro l'inizio degli anni '30. L'input volatile magmatico guida questa evoluzione pressurizzando progressivamente la costa. Anche se non viene riscontrata alcuna prova di **una eruzione imminente** – continua l'articolo – il sistema sembra avvicinarsi a una soglia meccanica critica il cui esito rimane incerto, richiedendo un monitoraggio costante ad alta risoluzione e previsioni costantemente aggiornate».

Gli studiosi argomentano: «La maggior parte della sismicità avviene all'interno di una sottile calotta fragile sopra serbatoi di magma poco profondi, **a profondità di 2-3 km** e distribuita attraverso un volume ampiamente fratturato».

### L'autunno del 2033

Inoltre dal 2022 ci sarebbe stata una transizione nel comportamento delle rocce «da elastico ad anelastico, prova che il sistema sta entrando in un regime di danno distribuito e tensione irreversibile». Secondo i ricercatori «la migliore stima geodetica suggerisce che il cambio di regime avverrà **nell'autunno del 2033**» quando appunto si prevede che il suolo si sollevi fino a 4 metri di altezza. Viene chiarito che «il tempo critico stimato 2033 non corrisponde necessariamente a un evento specifico», ma indica che «l'attuale **traiettoria di accelerazione**, se mantenuta, culminerà in un cambio di regime, una transizione verso **una nuova fase dinamica**».

Appare certo invece che l'attuale fase di crisi «indica un **progressivo coinvolgimento di fluidi più**

**profondi** di derivazione magmatica» e che «le dinamiche dei passati episodi bradisismici indicano collettivamente che la caldera è entrata in **una nuova fase** di maggiore agitazione e **pericolo crescente**».

Per ora comunque «il carattere spazialmente distribuito della sismicità e il confronto con il comportamento storico suggeriscono che il sistema non ha ancora raggiunto il livello di coordinazione meccanica su larga scala, spesso associato a imminenti transazioni eruttive».